

Gli sviluppi delle indagini sulle tangenti hanno dunque indotto i giudici della Procura della repubblica di Milano ad aprire delle inchieste sull'on.le Craxi ipotizzando a suo carico alcuni reati che avrebbe commesso nel ruolo di segretario nazionale del Psi. Reagire a tale iniziativa parlando, senza il supporto di documentate argomentazioni, di "aggressione politica" da parte della magistratura è un atto gravissimo sia sotto il profilo politico che sotto quello giuridico: sul piano politico una tale reazione conferma l'"arroganza del potere" e finisce per rivendicare una sorta di immunità di fatto (del tutto ingiustificata e più penetrante di quelle previste dalla legge) in favore dei massimi esponenti di partito per illeciti eventualmente commessi nell'esercizio del mandato di direzione e di guida delle segreterie nazionali; sul piano legale, le accuse ai giudici, proprio perché non specificate negli addebiti e non confermate da fatti, si configurano come ulteriori illeciti rivolti ad attribuire gratuitamente agli organi inquirenti comportamenti delittuosi con grave nocimento per il prestigio della funzione giudiziaria.

L'on.le Craxi ed i suoi "fedelissimi" stanno offrendo al Paese uno spettacolo malinconico dal momento che nulla o quasi dicono a propria discolpa sul merito dei comportamenti loro attribuiti e ad avvertimenti in ordine ad indagini per ipotesi di reato (questa è la sostanza dell'avviso di garanzia), formulati da chi ha il dovere di dare seguito ad accertamenti e denunce, rispondono con accuse infamanti

SIGNORI DELLA POLITICA NON SIAMO D'ACCORDO

di Michele DI SCHIENA

senza neppure usare la prudenza del dubbio.

Principio fondamentale di uno stato di diritto - sembra superfluo ricordarlo - è che tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge e la nostra Costituzione solennemente proclama all'art. 3 tale principio aggiungendo che è compito della Repubblica nutrire di sostanza politica questa "uguaglianza formale" rimuovendo gli ostacoli di ordine sociale ed economico che di fatto limitano la libertà e lo sviluppo della persona; dal lontano '48 ad oggi non siamo però riusciti a fare significativi passi di avvicinamento all'ideale costituzionale della "uguaglianza sostanziale" perché la politica ha progressivamente accontonato la questione economica e sociale fingendo di ignorare che essa è la "madre" di tutte le questioni, compresa quella morale.

Nessuno però aveva mai messo in discussione il principio formale di uguaglianza ma in questi giorni è stato superato anche questo limite di pudore e si è giunti a sostenere quanto meno implicitamente la "intoccabilità" dei segretari nazionali dei partiti e la loro irresponsabilità penale per comportamenti commissivi od omissivi tenuti in tale ruolo sicché ogni indagine intrapresa a riguardo sarebbe solo lo sbocco di oscure manovre o di ritorsioni corporative: abbiamo assistito in una recente trasmissione di "Mila-

no-Italia" alle scomposte e farneticanti contorsioni di chi dimostra di non sopportare che la logica della legalità possa prevalere su quella perversa della partitocrazia e nel contempo manifesta sgomento di fronte ad una libertà di stampa che si afferma contro la forza delle lottizzazioni.

Craxi ha detto di essere stato all'oscuro dell'incasso di tangenti da parte del suo partito, Forlani ha messo le mani avanti affermando che le segreterie politiche non sanno cosa avviene in quelle amministrative, Amato ha sostenuto che se Craxi è responsabile lo è tutto il partito socialista e non mancano voci che accusano la stampa di campagne destabilizzanti e lanciano appelli a fare quadrato per salvare la democrazia: si va quindi dagli attacchi contro la magistratura e la stampa alle autoassoluzioni sulla "parola di segretario", dall'annacquante chiamata in correttezza di tutto il mondo della politica all'insegna del motto "o tutti colpevoli o tutti innocenti" ad una strategia di allarme per il rischio di sbocchi imprevedibili e di salti nel buio.

No, signori, non siamo d'accordo ... la verità è un'altra, emerge dai fatti e la coglie a piene mani il buon senso della pubblica opinione: i giudici (che non sono infallibili) sono chiamati ad accertare solo eventuali responsabilità di singoli esponenti politici perché come dice l'art. 27 della Costi-

tuzione, la responsabilità penale è personale; l'on. Craxi, gli altri segretari di partito e i grandi personaggi della politica e della finanza sono dinanzi alla legge, per il richiamato principio di uguaglianza, nell'identica posizione dei tanti anonimi "sig. Rossi" che lavorano e pagano le tasse; nessuno vuole buttare alle ortiche tutto il mondo della politica, il Psi o altri partiti, ma sono soltanto sotto accusa politica (non giudiziaria) gruppi, oligarchie e dirigenze che hanno inquinato il sistema democratico mentre dentro e fuori i partiti (anche quelli dell'ex maggioranza) vi sono individualità e forze che in situazioni difficili hanno "combattuto la buona battaglia" subendo emarginazioni e dittature camuffate; i pericoli per la democrazia provengono dalla corruzione e non dalle inchieste che puntano a ristabilire la legalità e possono aprire la strada ad un nuovo Risorgimento.

Certo la crisi è grave e il momento difficile ma questa crisi va vissuta, cogliendo il significato etimologico del termine che la esprime, come transizione verso una nuova fase che sarà negativa se prevarranno i trasformismi e le disgregazioni ma che può essere positiva - e molti segni lo fanno ragionevolmente sperare - se la partecipazione dei cittadini farà giustizia della partitocrazia restituendo la politica alla sua dignità e se i partiti, tradizionali e nuovi, torneranno a fare il loro mestiere che è quello di concorrere, con progetti differenziati per idealità e contenuti, a "determinare con metodo democratico la politica nazionale".